

Mentre a Stresa si avvia il vertice informale dei ministri finanziari, cresce l'allarme per i bilanci di Francia e Germania

# Bce: preoccupano i conti dell'Italia

Il nuovo presidente Trichet difende il Patto di stabilità. Ripresa graduale nel 2004

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Il francese Yves Trichet ha superato agilmente la prima prova del Parlamento europeo. Il via libera al posto di presidente della Banca centrale europea lo avrà all'esame del 25 settembre, a Strasburgo, e successivamente al summit dei capi di Stato e di governo, il 16 ottobre a Bruxelles. Ieri, dopo l'audizione in commissione, è stato promosso con venti voti a favore, due contrari (un francese di destra e un greco del Pasok) e quattro astenuti (due conservatori e due laburisti britannici).

Il governatore della Banca di Francia va ormai sicuro e ieri non ha deluso, soprattutto i difensori delle regole del Patto di stabilità. L'appello lanciategli l'altro ieri da Wim Duisenberg, che lascerà il 31 ottobre, l'ha raccolto immediatamente. Ha promesso di essere un «altro caposquadra di valore» come l'olandese che ha interpretato il suo ruolo con inflessibilità. Infatti, Trichet ha affermato che il Patto di stabilità e crescita «va applicato così com'è e tutti i partner devono assumersi le proprie responsabilità». Di questo Patto, ha aggiunto, «c'è assoluto bisogno».

Il determinato orientamento di Trichet sarà anche un segnale per l'incontro informale dei ministri economici che si aprirà questo pomeriggio a Stresa, sul Lago Maggiore, sotto la presidenza del ministro Giulio Tremonti. Ci sarà anche Trichet, ancora nella sua veste di governatore. Insieme a tutti i suoi colle-

## COSA DICE LA BCE

I punti principali del bollettino



P&G Infograph

La Francia guida l'orientamento dei flessibili: prima la crescita e poi il rispetto delle regole

## CRESCITA

Se nel primo semestre dell'anno si assista ad una sostanziale stagnazione dell'attività economica, nella seconda metà del 2003 si avrà una graduale ripresa del Pil. Nel corso del 2004 si registrerà un ulteriore rafforzamento della crescita

## INFLAZIONE

Nel 2004 l'inflazione dovrebbe scendere al di sotto del 2%, mantenendosi su livelli coerenti con la stabilità dei prezzi, presupposto fondamentale per la crescita e l'occupazione

## DEFICIT

Nel mirino della Bce, in particolare, i conti pubblici di Germania, Francia, Italia e Portogallo. Senza ulteriori misure di risanamento questi Paesi registreranno deficit superiori al 3%

ghi dei paesi dell'Unione (per la Banca d'Italia, Antonio Fazio) e allo stesso Duisenberg. Il tema principale, destinato a dominare i colloqui tra i partecipanti, sarà indubbiamente quello del Patto. Rispettarlo in pieno o ritoccarlo? La Francia, con il suo grande guaio del deficit al 4%, guida l'orientamento dei flessibili. Secondo la linea più volte esposta dal primo ministro Raffarin: prima viene la crescita, poi il rispetto delle



Jean-Claude Trichet il candidato alla presidenza della Banca Centrale Europea

## sostiene D'Amato

Il presidente della Confindustria, Antonio D'Amato, parla dei suoi rapporti con il governo Berlusconi e del suo futuro. Segnatevi quello che dice.

«Non parlerei di idillio che non ci fu mai, la Confindustria, sotto la mia presidenza, è restata autonoma dalla politica, attenta solo a privilegiare ciò che rende più competitivo, più forte e di conseguenza più equo il Paese».

«Io tornerò semplicemente a fare l'industriale. In questo periodo ho continuato a impegnarmi con altissimi costi personali, lavorando per la mia impresa sette giorni su sette. Non vedo l'ora di rilassarli un po'».

L'Espresso

regole.

Una linea che non è piaciuta alla Commissione: il presidente Romano Prodi e il commissario Pedro Solbes hanno insistito sulla necessità di un doveroso rispetto dei principi e ricordato che il Consiglio Ecofin ha già provveduto a garantire ai meccanismi una sufficiente flessibilità nell'applicazione. Un aspetto, questo, ricordato proprio da Trichet nella lunga audizione (due ore e mezza)

davanti ai parlamentari europei. «È dovere degli Stati membri e delle istituzioni rispettare le regole di un protocollo approvato all'unanimità dai componenti dell'Eurogruppo», cioè dai ministri degli Stati che hanno adottato la moneta unica.

Il confronto di Stresa sarà tra i virtuosi che, per dirla con Duisenberg, hanno approfittato della fase positiva dell'economia per risanare i bilanci, e gli altri che adesso si trova-

Il governo italiano litiga sulla Finanziaria nonostante gli inviti a mettere ordine nei conti

# Fiat, a Cassino due settimane di «cassa»

Cala la quota sul mercato europeo dell'auto. Deutsche Bank vuole uscire dal capitale del Lingotto

Angelo Faccinotto

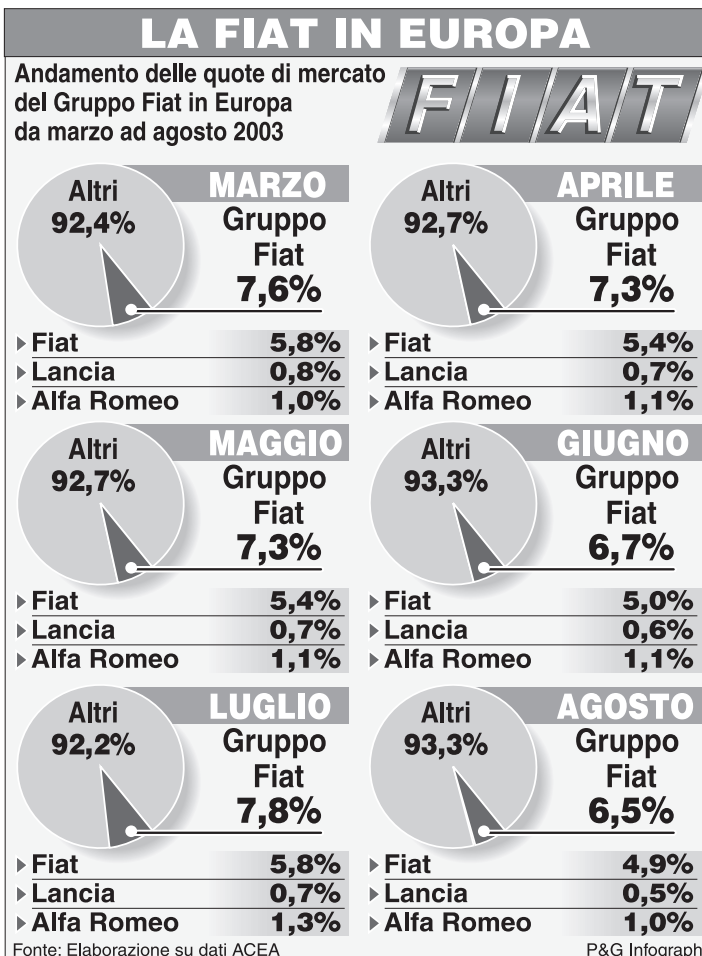
**MILANO** A fine luglio aveva annunciato pubblicamente che non avrebbe aderito all'aumento di capitale. Ora Deutsche Bank si appresta a compiere il passo conseguente. Dopo aver visto ridursi la propria quota dal 2,4 a poco meno del 2 per cento, uscirà definitivamente dal capitale Fiat. Ancora, per l'operazione, non è stata fissata alcuna scadenza, ma la decisione è stata presa. L'istituto di Francoforte intende dismettere tutte «le partecipazioni industriali poiché non rientrano più nel suo orientamento strategico».

La situazione del gruppo torinese, d'altra parte, anche dopo i miglioramenti evidenziati dall'amministratore delegato Giuseppe Morchio nella relazione semestrale, non è delle più rosee. E ieri, a confermarlo, sono arrivati i dati del mercato dell'auto di agosto. Umberto Agnelli è intervenuto con valutazioni rassicuranti. «È un dato abbastanza normale - ha detto - e la nostra quota di mercato corrisponde a quanto previsto», che, tradotto, significa che non ci dovrebbero essere conseguenze sui conti, perché «il punto importante è come usciremo dal 2003, quando arriveranno i nuovi prodotti». Ma il fatto è che il mese scorso, in tutta Europa, le immatricolazioni sono scese del 4,7 per cento e a farne le spese è stato soprattutto il Lingotto, che ha visto calare la propria quota di mercato dal 7,8 per cento di luglio al 6,5. Il gruppo torinese,

in particolare - anche per via della gamma in fase di sostituzione (i primi dati relativi agli ordini delle nuove Panda e Ypsilon sembrano incoraggianti) - lo scorso mese ha ceduto il 15,8 per cento riuscendo a piazzare soltanto 50.952 vetture. Per fare qualche paragone, Opel, Vauxhall e Saab, cioè i tre marchi europei di General Motors, hanno perso il 9,9 per cento, Ford il 10,4 per cento, DaimlerChrysler (cioè Mercedes) il 9,2, Peugeot-Citroen l'8,5 per cento, Volkswagen il 3,8 e Renault l'1,5. In controtendenza, Bmw, che ha guadagnato il 12,2 per cento, le giapponesi e le coreane che con i loro marchi, rispettivamente, avanzano del 6,1 e del 13,6 per cento.

Il difficile momento di mercato, intanto, si riflette sulla produzione. Proprio ieri sono state annunciate due settimane di cassa integrazione - dal 29 settembre al 12 ottobre - allo stabilimento Fiat di Cassino. Il provvedimento interessa tutti lavoratori dello stabilimento che produce la Stilo, circa 7mila persone comprese quelle impiegate nelle aziende terziarizzate. L'obiettivo, con la sospensione della produzione, è quello di svuotare i piazzali. Inizialmente la sospensione era stata fissata dal 22 settembre al 5 ottobre, ma a seguito dell'arrivo di nuove ordinazioni il periodo di cassa integrazione è stato prorogato di una settimana.

Ora non resta che sperare nella ripresa del mercato per scongiurare il blocco produttivo. Lo stabilimento di Cassino, dall'inizio dell'anno, si è dovuto fermare già



per diverse settimane. La produzione attuale è di un migliaio di Stilo al giorno di cui 300 di modelli MultiWagon.

Sempre sul fronte Fiat, Fiom, Fim-Cisl, Uilm e Fismic hanno firmato accordo alla Fiat-Comau (azienda addetta alla manutenzione industriale) per la trasformazione, alla scadenza dei due anni, di 20 contratti di formazione lavoro a tempo indeterminato nonostante la presenza di 62 lavoratori in cassa integrazione ordinaria su 381. Mentre di tutt'altro tenore è la notizia che giunge dalla New Holland (gruppo Fiat) di Jesi. Circa il 60 per cento degli 860 addetti ha aderito allo sciopero di un'ora e mezza proclamato dalla Fiom, svoltosi ieri, per protestare contro la mancata concessione dell'assemblea sindacale retribuita e l'aumento salariale per il sabato lavorativo. Un altro sciopero si è svolto fra il 14 e il 15. «Nell'incontro dei giorni scorsi tra le rappresentanze sindacali unitarie e la direzione aziendale sul tema della flessibilità - si legge in una nota - la Fiom ha chiesto un salario aggiuntivo che invece l'azienda ha negato. D'accordo con la direzione sono stati Fim e Uilm che proprio mentre i lavoratori scioperavano hanno firmato l'intesa separata con l'azienda». «Le provocazioni della Fiat dimostrano un atteggiamento antisindacale e illiberali - ha commentato Lello Raffo, coordinatore nazionale Fiom del gruppo - perché impediscono alla Fiom di parlare ai lavoratori che, in ogni caso, malgrado i divieti, sono usciti in sciopero a fare l'assemblea davanti alla portineria».

META MODENA

## Ricavi in crescita nel primo semestre

Nel primo semestre i ricavi consolidati di Meta Modena sono arrivati a 156,5 milioni di euro (+16,4% rispetto all'analogo periodo del 2002). L'aumento più marcato si registra nei settori gas e calore, dal quale deriva circa il 58% della crescita, ed energia elettrica, dal quale deriva circa il 23%.

MONTE PASCHI

## Utile netto in calo Aumenta la raccolta

Nel primo semestre l'utile netto del gruppo Mps si è attestato a 194,4 milioni con una flessione del 37,7% rispetto alla semestrale del 2002 che però si giovava di forti entrate straordinarie. Sotto il profilo operativo, la raccolta diretta è cresciuta del 2,1% e quella indiretta dell'1,6%.

BIESSE

## Cassa integrazione per 800 dipendenti

La Biesse spa, azienda pesarese per la produzione di macchine per il legno, manda in cassa integrazione guadagni a zero ore per quattro settimane circa 800 dipendenti. Nei primi sei mesi dell'anno il fatturato è sceso del 12%.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

## Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- Berlusconi**  
Due anni di attacchi ai giudici, intralcio al potere assoluto
- Dossier**  
Ustica, un ex magistrato rivela le verità sulla strage
- L'intervista**  
Fausto Berninotti:  
Dopo l'accordo il programma

diretto da Adelberto Muccioli  
e Diego Novati

2 euro

A.C.E.R.

DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza Resistenza 4 - 40122 Bologna

AVVISO

**PER ESTRATTO DI GARA ESPERITA**  
E' stato esposto un pubblico incanto per l'affidamento della costruzione di due fabbricati ad uso civile abilitazione in Comune di Bologna, in angolo alle vie della Banca e Nenni, Appalto n. Lotti 1126/I-Z, 1229/I-Z, 1230/I-Z e 1231/I-Z. Modalità di gara: massimo ribasso sull'importo a base di gara previsto dall'art. 21, 1° c., lett. b), L. 109/94 e s.m.i. Imprese partecipanti: n. 47. Data aggiudicazione: 19.06.03. Impresa aggiudicataria: S.A.P.E.C. Spa di Roma; ribasso del 14,88%. Importo contrattuale: euro 4.858.188,66 IVA esclusa. Direttore dei lavori: Sabbioni Ing. Fabio. L'Avviso integrale di gara esposta è stato pubblicato sulla GURI n. 210 del 10.09.03.

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Marco Masinara

**COMUNE DI VARALLO**

Appalto per l'affidamento di servizi di carattere nautico, idrochinesologico, socio sanitario e ricreativo, nonché la realizzazione delle opere necessarie al loro corretto svolgimento, individuate nella realizzazione di un centro polifunzionale servizi.

Bando pubblicato sul Supplemento della Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 30.08.2003

Convegno

## SINDACATI E SISTEMA POLITICO 1980-2000

Roma, 19 settembre 2003  
ore 9,30 - 18,00  
Palazzetto delle Carte Geografiche  
via Napoli, 36



Dipartimento Lavoro

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI ONLUS

CGIL

area programmatica congressuale  
Lavoro Società

Roma - venerdì 12 e sabato 13 settembre 2003

SEMINARIO NAZIONALE

"Dalle lotte per i diritti alla conquista dei contratti, alla difesa e all'estensione dello stato sociale, per la democrazia nel mondo del lavoro."

venerdì 12 ore 10.00 relazione introduttiva di

Paola Agnello Modica, segr. confederale Cgil

sabato 13 ore 13.00 conclusioni di

Gian Paolo Patta, segr. confederale Cgil